

LA PAROLA OGNI GIORNO

6/09/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, buona domenica 6 settembre.

Voglio dare un titolo al commento a questo Vangelo, che è un verbo, *litigare*.

Ora leggiamo che cosa annuncia il Vangelo e poi mi direte voi se il titolo *litigare* ha una sua pertinenza, un suo valore, un suo significato.

Il Vangelo di domenica, giorno del Signore, è dal Vangelo secondo Giovanni, capitolo 5, versetti 19-24.

VANGELO GIOVANNI 5,19-24

In quel tempo il Signore Gesù riprese a parlare e disse loro: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

Uno dei doni particolarmente preziosi, una delle cose belle che noi possiamo imparare e che ci possono donare i nostri padri nella fede, ossia il popolo ebraico, sia il popolo ebraico del passato, sia il popolo ebraico contemporaneo, uno dei più grandi doni, è quello della caparbieta, della volontà, in certe situazioni, di litigare con Dio. Ecco il perché il titolo. Litigare.

E quasi sempre questo litigio avviene nell'incontro, nell'interpretazione, nello scontro con la Parola o con le vicende della vita. Sappiamo tutti che il libro di Giobbe è il libro di un litigio con Dio dall'inizio alla fine, un litigio che poi viene proprio premiato.

E allora perché dico questo con questo Vangelo, anzi con la parte finale di questo Vangelo? È un Vangelo ricchissimo e dobbiamo sceglierne una parte, io ho scelto la parte finale, nella quale si vede come non mai la cosiddetta *escatologia realizzata*, tipica di Giovanni, del Gesù giovanneo, di Gesù raccontato dalla tradizione giovannea. *Escatologia realizzata* vuol dire che la salvezza è già avvenuta.

Leggiamo queste righe. Sono le ultime che partono così: *in verità in verità io vi dico*. Quando nel vangelo cioè questa formula vuol dire che le parole che vengono dopo sono di una assoluta importanza e assoluta verità.

In verità in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola: al tempo di Gesù, colui che aveva intorno, al nostro tempo mi verrebbe da dire anche, ma non solo, l'ascolto proprio di questo Vangelo, l'ascolto del Vangelo durante la celebrazione eucaristica, l'ascolto del Vangelo nelle varie forme in cui si può ascoltare il Vangelo, e in generale la Parola di Dio.

Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, quindi chi ascolta la parola di Gesù e crede che Gesù è stato mandato dal Padre, tipica sottolineatura giovannea che è l'evangelista che più di tutti sottolinea la fortissima relazione tra il Padre e il Figlio, tra Gesù e Dio onnipotente.

Chi ascolta la mia Parola e crede a colui che mi ha mandato ha la vita eterna. E uno potrebbe dire: che bello che chi ascolta la parola di Gesù andrà in paradiso, anche se qui c'è scritto *ha*, c'è un verbo al presente, non *avrà* ma *ha*. Uno può dire: ha la vita eterna nel senso che andremo in paradiso, e non va incontro al giudizio. Giusto, grazie all'ascolto radicale della parola di Dio non va a giudizio nel senso che il giudizio è superato, poi ciascuno andrà in paradiso.

Ha la vita eterna e non andrà incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita, non c'è scritto *passerà*, non c'è scritto: un giorno capiterà di morire, però grazie a Dio questa non sarà l'ultima parola, perché andremo in paradiso, ci sarà la risurrezione finale dei corpi all'ultimo giorno.

No. Giovanni dice: *chi ascolta la mia parola è già morto e risorto*, e questo evento è da collocare nel passato, esattamente come il nostro battesimo. Io ipotizzo che per la grande maggioranza di noi il battesimo non l'ho citato a caso perché il sacramento della morte e risurrezione per certi versi è segno dell'Eucarestia, il battesimo è alle nostre spalle. Per me il battesimo è posizionato in un giorno di circa 58 anni fa. È passato.

Ci rendiamo conto di che cosa vuol dire che Giovanni che annuncia che chi ascolta veramente la parola di Gesù è già morto ed è già risorto, come se noi fossimo già adesso un anticipo di paradiso,

Sapete che cosa vuol dire litigare? Io penso a tutte le persone che in questo momento soffrono, faticano, sentono il fiato corto, vivono questo grande momento di difficoltà e questo Vangelo dice: guarda che se hai ascoltato fino in fondo la parola di Dio sei già morto e risorto.

Delle due, una: non si ascolta questa parola o la si ascolta seriamente, adesso me la spieghi Gesù risorto, me la spieghi Giovanni Evangelista, mi spieghi che cosa vuol dire tutto questo.

Mai come oggi auguro a voi e a me di litigare con il Vangelo, ossia di litigare con Dio. Buon litigio.